Anno XLV — N. 306
Mercoledì 27 Dicembre 1922

LA PATRIA DEL FRIULI

Un numero separato cent. 20

INSERZIONI: si ricevono presso la Unione Pubblicità Italiana - Via Manin 8, (Udine telef. 3-66) e succursali
Prezzi per millimetro d'altezza di una colonna: Pubblicità occasionale e finanziaria 4.a pagina L. 0.50 — Pagina di testo L. 1.— Cronaca L. 1.50 — Pubblicità inabbonamento 4.a pag. L. 0.40 — Pagina di testo L. 0.50 — Cronaca L. 1.— — Necrologie L. 1.25

DIREZIONE e AMMINISTRAZIONE
Udine, Via della Posta N. 44 A

Associazione: Anno Lire 50 - Semestre 25
Trimestre 13 - Mese 4.50

Cronaca Provinciale

TRICESIMO

All'Istituto Sordomuti

Nella località amena, presso la stazione ferroviaria, a venti minuti dal centro tricesimano, è situato il nuovo Istituto Sordomuti.

Ospitati, diciamo ospitati, poichè la benignità del proprietario cav. Giovanni Sbuelz concessè il locale, attivandolo come le finanze non tanto rigogliose dell'Istituto lo permisero.

Il direttore dell'Istituto prof. Bonomi, si è dedicato in tutte le sue energie per dare vita attiva a quella umanitaria istituzione.

Sono una quindicina i bambini provincial ricoverati, i quali, assistiti amorosamente dalle cure del direttore e con una retta miserrima e la maggior parte gratuiti, godono dei benefici che l'Istituto a mezzo del Comitato apposito Provinciale, mantiene.

Sono rare le offerte benefiche, alle quali, non solo Tricesimo deve contribuire, ma bensì tutta la provincia, poichè tutta la provincia ha il dovere di aiutare quella provvida istituzione.

Sono i bambini completamente orfani, ed altri raccolti per alleviare loro la misera fine che li potrebbe aspettare, per mancanza di qualsiasi mezzo di istruirsi.

In mezzo a quei giovanetti, non è possibile non commuoversi.

Ce ne sono di quelli, che già balbettano qualche frase, ed usano ai visitatori gentilezze squisite; e questo è frutto dei primi insegnamenti, che vanno ad onore del prof. Bonomi, in questo secondo anno di vita, passato attraverso gli stenti e sacrifici.

Abbiamo notato con particolare attenzione la pulizia con cui è mantenuto il locale, e come non sia nulla tralasciato per dare quell'impronta igienica e salutare tanto nel vitto come nel vestito, ch'è richiesta per la salute fisica dei ricoverati.

Lindo e spazioso il dormitorio e ampia la cucina.... Tutto dà una buona impressione dello sforzo finora compiuto dal Comitato, il quale ha trovato anche nella generosità dei tanti, con che addobbare il locale, come pure la scuola, ove si impartiscono le lezioni.

Manca molto, ancora; ma si farà se l'aiuto provinciale non viene meno verso questi poveri disgraziati giovinetti che sentono il bisogno di un sollievo fraterno.

La speranza è sempre grande e la provvidenza non abbandonerà nemmeno quella Istituzione umanitaria che fa capo alle tante altre di recente formazione.

Dalla Signora Lena Sbuelz Ellero, vennero versate da una sottoscrizione che ella iniziò per la ricorrenza del Natale lire 125. Diamo i nomi dei benefattori:

Lena Ellero Sbuelz lire 25; dott. Pietro di Gaspero Rizzi, don Luigi Costantini vicario, Nilde Marangoni Carnelutti, Rachele Cojazzi, Rina Carnelutti Bortolotti, Morgante Paulezzi Corinna, dott. Mario Asquini, Famiglia Domenico Boschetti, Maria Bisutti ved. Sbuelz, ditta F.lli Pividori 10 cadauno.

TOLMEZZO

Assemblea del Fascio

Oggi, al Teatro De Marchi sono convenuti i soci della locale Sezione del Fascio, per l'approvazione del bilancio e la nomina delle cariche. Presiedeva l'ing. Galileo Conte.

L'avv. Marpillero, segretario politico delle sezioni fasciste della Carnia, ha esposto una lucida e sintetica relazione morale, che fu approvata per acclamazione.

Il rag. Schiavi espone la relazione finanziaria che si chiude con attività e che è stata approvata a pieni voti.

Si deve quindi provvedere alla nomina delle nuove cariche ed il Direttorio, per lasciare libertà di affermazione all'assemblea, si ritira per rientrare al momento della votazione dalla quale il Direttorio riesce composto dai signori: avv. Dante Marpillero, rag. Angelo Schiavi, ing. Galileo Conte, Gaspare Aita; a revisori dei conti i signori Giacomo Candoni e Luigi Tonini.

***

Degna di nota la relazione morale dell'avv. Marpillero, nella quale si rileva l'opera fin qui svolta e spiegata sotto la sua direzione dai fasci della Carnia nei vari conflitti, tutti appianati senza bisogno di ricorrere a spedizioni punitive od a rappresaglie di sorta.

Su queste direttive il segretario politico dei fasci della Carnia intende di proseguire la sua azione per la via tracciata con ferma rigidità e patriottici intenti.

S. GIORGIO DELLA RICHINV.

Il Natale degli orfani di guerra

Ieri nell'atrio del Municipio, presenti le autorità comunali, insegnanti ed alunni, fu consegnato il «pacco di Natale» agli orfani dei caduti in guerra.

La cerimonia si svolse sotto gli auspici del Patronato Scolastico. Il presidente rivolse appropriate e sentite parole alle vedove ed agli orfani. Lo seguì il Direttore Didattico signor Zannier, rilevando l'alto patriottico significato della festa. Nei giorni venturi daremo il resoconto finanziario della sottoscrizione.

ATTIMIS

Il Natale dei nostri bambini

Per iniziativa della locale Sezione fascista, in un'aula scolastica addobbata con festoni di verde, fascie e bandiere tricolori, e sotto la premurosa cura e il solerte interessamento di alcune gentili signorine, un numeroso gruppo di bambini delle più misere famiglie del paese fu domenica 24 sera raccolto amorevolmente intorno all'Albero, un pino, illuminato, carico di doni; ed ivi, i piccoli diseredati dalla fortuna, alle carezze trovarono uniti i regali consistenti in un paio di zoccoletti, una maglietta ed un pacchetto di dolci per ognuno, che persone generose e gentili apprestarono per rendere loro men triste la fausta ricorrenza del Natale. Fascisti di Attimis prestavano servizio d'onore alla festa gentile.

Offrirono, pro Albero di Natale: La sezione fascista di Attimis lire 100, così ripartite fra i fascisti: Cavallina Egisto lire 15, Del Negro Gino, Attimis co. Arbeno, Attimis co. Rodolfo, Macuglia Silvio 10 cadauno; Del Negro G. B., Del Negro Pietro, Scubla Giov., Scubla Oreste, Leonarduzzi Pietro, Venturini G. B., Binutti Enrico 5 ciascuno; Scubla Giacomo, Scubla Ant., Caruzzi Isidoro, Turco Eugenio 2 cadauno. Famiglia co. Strassoldo 51, Sidoti dott. Nicolò 50; Irene ed Odorico co. d'Attimis 50, Ifigenia co. d'Attimis, Lucilia co. d'Attimis, Eleonora co. d'Attimis 10 per ognuna; Salvioli Ida 30; Zani don Ugo parroco, fam. Puppati, Muras Teresa e Del Negro Umberto 10 per ciascuno; fam. Veronesi, Ida Puppati, Veronesi Fanny, Iussa Romilda, Macuglia Mercedes, Uecaz Gisella, Binutti Oliva, Leonarduzzi Teresa, Caruzzi Gregorio, Tonello Elena, Simonato Antonietta, Sabotigh Lina, Pentelli Ruggero, Degano Enrico 5 per ognuno; Zamolo Ant. 4, Artico Guido 4; fam. Cencigh, e fam. Del Negro Annunziata 3 ciascuna; Leonarduzzi Maria, Rita Puppati, Tonello Maria, Binutti Tiziano, Binutti Luigia, Leban Angelo sindaco, Angeli Girolamo, Degano Maria, Binutti Teresina, Binutti Alda, Scubla Luigi, Copizza Ermenegilda, Ferro Vittorio, Leonarduzzi Pietro, maestre di Racchiuso, Anzil Antonio, Zuliani Caterina, Caruzzi Emilio, Fontanini Angelina, Cencigh Maria, Angeli Emma, Fusari Gino 2.50 per ciascuno; Leonarduzzi Teresa 1.50, Mattiussi Maria 1.50, Croatto Maria 1.35, Del Fabbro Emma, Lelli Antonietta, fam. Croatto Angelo, Del Negro Vittoria 1.20 ciascuno; Binutti Ermenegilda 1.60, Zuliani Ernesta, Martinuzzi Pietro, Angeli Maria, Binutti Rosa, Caruzzi Antonio, Dordolo Angelo, Cainero Dom., fam. Rubini, Leonarduzzi Lino, Leonarduzzi Maria, fratelli Veronesi, Tonello G. B., Cois Fortunato, Toffoletti, Croato Fabiano, Predebon Franc., Degano Edoardo, Leonarduzzi Lucia, Simonutti Luigi, Leonarduzzi Luigi, Scubla Guido, Croatto Eleonora, Piccini Remo, Rubini Fr., Cudis Ernesta, Caruzzi Remo, Binutti Ermanno, Binutti Carlo, Cavallon Costante, Molinaro Maria, Binutti Luigi, Predebon Elisa, Toffoletti Gilda, Degano Edoardo, Binutti Edoardo, Binutti Italico, Italia Dino, Flocco Virgilio, Tonello Luigia, Bin Angelo, Laurencigh Emilio, Danelutti Ant., Leonarduzzi Giac., Orlando Maria, Binutti Luigia, Strangolini Teresa, Soster Gaetano, Iussa Romilda, Leonarduzzi Dom., Bin Giorgio, Strangolini G. B., Caruzzi Mario lire 1 per ciascuno. Seguono offerte inferiore ad una lira. Degano Luigia una vesticciuola, N. N. due camicie di stoffa ed un libretto, Dorigo Angelo di Udine lire 5. I beneficati sentitamente ringraziano. — Totale offerte lire 559.65 — Spese per 34 maglie lire 190; per 36 paia di zoccoli, 285; per un paio di occhiali neri per bambina cieca, 15; per dolci 53.95; per guarnizioni all'albero, candele, spago, filo di ferro, ecc. lire 20. Totale spese, lire 563.95.

VILLASANTINA

Nobile iniziativa dei fascisti

Questa sezione del partito Nazionale Fascista, ispirandosi agli alti sentimenti di Italiana Virtù, iniziò una sottoscrizione Pro Orfani di guerra e bisognosi del Comune, perchè anche il Natale del 1922 portasse nel ricordo di quanti senton, il tributo di riconoscenza e la parola di conforto ai figli di coloro che tutto diedero per la grandezza della Patria, ed il soccorso a quanti che le circostanze o le disavventure resero bisognosi.

Ringraziando, rende noto agli offerenti che la sottoscrizione fruttò lire 385.90 che vennero distribuite come segue: Orfani di guerra ricoverati nell'Asilo Infantile di Villa Santina lire 155.90; Orfani di guerra e bisognosi di Villa Santina ed Invillino lire 230. — Totale lire 385.90.

ARTA

La macchina della tramvia fuori rotaia

Sabato sera, la macchina della tramvia che doveva arrivare ad Arta alle 20, ha deragliato poco sopra Cedarchis per aver urtato contro un macigno che era sul binario. Per fortuna i macchinisti restarono illesi ed i danni causati furono insignificanti; dopo un'ora di indefesso lavoro, la macchina fu riposta sul binario ed il treno potè ripartire.

Il sorvegliante della linea era passato in quel posto pochi minuti prima, senza notare nulla di anormale. Sembra che il macigno sia stato posto con intenzione criminosa, perchè non si è constatata nessuna traccia di frana in quel luogo.

L'atto malvagio (se compiuto di proposito) poteva avere serie conseguenze, poichè il treno era carico di emigranti e di passeggeri.

VALVASONE

Uccisa con otto pugnalate

Come e perchè si aggravano i sospetti sopra un giovanotto

Abbiamo dato ieri notizia dell'efferato delitto, avvenuto nella borgata di Sant'Antonio, la vigilia di Natale.

Una donna che passava per danarosa, certa Maria Marin di anni cinquanta, convivente col fratello Pietro di anni 43, in quella sera, verso le 20.30, fu trovata uccisa con più colpi di pugnale nella sua stessa cucina.

La casa — un vasto fabbricato con cortile rustico — è posta proprio nel centro della borgata, ed è strano che nessuno udisse le grida della vittima, le cui mani insanguinate e rattrappite fanno ritenere che ella abbia sostenuta una violenta lotta con l'assassino.

Il Pietro, di lei fratello, era stato alla Messa di Natale. Anzi poichè fa parte della «Schola Cantorum» del paese, aveva cantato in coro con i compagni. Era uscito di casa verso le 17 lasciandovi sola la sorella; ed era poi entrato alle 20.30, in cui fece la orribile scoperta.

Trovò aperto il portone che si apre sul cortile della casa colonica; attraversò l'aia senza notare nulla di anormale; entrò nella cucina — bassa alquanto annerita dal fumo: il focolare è secondo la vecchia usanza, friulana, sporgente cioè fuori della linea del fabbricato, verso la campagna.

L'uscio era semichiuso e nell'interno la lampada che pende dal soffitto gettava sprazzi di luce fioca. Al primo momento, il Pietro non vide nessuno. Poi, mano a mano che gli occhi descernevano in quella penombra gli oggetti, osservò un corpo steso supino a terra: le gambe divaricate giungevano sotto al tavolo poggiate ad una parete, e il capo, sfigurato da una pozza di sangue coagulatosi d'intorno, posava sul pavimento verso il centro della cucina.

Il Pietro Marin — così raccontò egli stesso — pensò subito che qualche fatto sinistro doveva essere accaduto e salì con ansia nella camera. Quivi tutto era a posto tranne due cassettini del cassettone che apparivano scheggiati con un coltello — forse con lo stesso che aveva servito a uccidere la vittima. S'avvicinò: la serratura era scassinata, e i cassettini vuotati del denaro rinchiusovi: cinque o sei mila lire in tutto.

Fu allora che il Marin discese gridando:

— Mi hanno ucciso la sorella!... Mi hanno derubato.... Che cosa ho mai fatto!...

E fu allora, cioè verso le 20.30 che accorse sul posto una folla di gente, impressionata per il delitto atroce consumato poco prima nel centro dell'abitato: fu allora che, scoperto il delitto, giunse il medico, il quale constatò in quel momento «una sola» ferita al collo — profonda penetrante in cavità e quindi mortale.

Mentre il medico stava compiendo le sue prime affrettate constatazioni giunsero anche i carabinieri, il brigadiere, che aveva lasciato Valvasone alle 20, essendosi trattenuto per servizio, ed un milite.

La benemerita ha la stazione a Casarsa, che dista dalla borgata di San Antonio circa sette Chilometri.

La loro improvvisa comparsa, non fu, lì per lì, rilevata, dato il momento di orgasmo e di confusione che regnava nella casa; ma più tardi sorse naturale la domanda:

— Chi li avvertì in modo che giungessero così prontamente? Il brigadiere, ignaro di tutto, era appena giunto alle 20.30 a Casarsa?

La risposta fu in breve nota: Un giovinotto del paese, tal Giuseppe Ovoledo di anni 19, pregiudicato in linea di furti e di rapine, alle 20.30, cioè quasi prima che il delitto venisse scoperto, giungeva a Casarsa con cavallo e carretto, avvertendo il brigadiere giuntovi da poco, che a San Antonio di Valvasone era stata trovata uccisa una donna, colpita con «quattro colpi di pugnale». Anche qui altre domande: come con quattro colpi, se il medico, nella sua prima affrettata visita, ne aveva constatato uno solo, mortale? e se, naturalmente sull'affermazione di lui, tutti credevano che il colpo fosse stato uno solo?...

Questa la ragione che indusse i carabinieri a trarre in arresto l'Ovoledo, mentre arrestavano anche il fratello dell'uccisa, per le parole da lui gridate: «Che cosa ho mai fatto?.... — quando scoperto il delitto, si lanciò nella strada chiamando a soccorso i compaesani.

Come ieri dicemmo, i due arresti avvenuti per semplici sospetti furono convalidati per altre 24 ore in attesa che le indagini potessero meglio chiarire il mistero atroce.

Sull'arresto del fratello

La pista seguita dalle autorità su questa linea non pare sia destinata a successo. Pur trascurando l'opinione pubblica, che ritiene il Marin incapace di commettere tanta e così nefanda strage, non vi sono ragioni che possano spiegarla in nessun modo.

Il furto no, perchè il proprietario del denaro era il Pietro e non la Maria: caso mai, sarebbe stato una simulazione di furto. Ma a che scopo il delitto? I due fratelli vivevano da anni soli, e benchè la loro esistenza fosse accidiosa per la sordità e l'avarizia dell'assassinata e per il carattere irascibile dell'uomo, pure grandi e gravi diverbi non vi erano mai stati fino a quel momento.

Un'altra sorella, recatasi in casa alle ore 14 di domenica stessa li trovò in buonissima armonia.

E non è presumibile che dalle 14 alle 16-17 ora in cui il Pietro Marin si allontanò di casa per recarsi alla Messa del Natale fosse sopravvenuto tale fatto da indurlo a commettere lo esecrando fratricidio, di cui nessuno lo ritiene capace.

D'altra parte, poteva poi avere la fermezza d'animo di accultarne le traccie per recarsi alla funzione sacra e solenne della Vigilia di Natale, rimandando a dopo la scoperta? È ammissibile una simulazione così perfetta?

La frase da lui pronunciata: «cosa ho mai fatto» si spiega come naturale espressione del suo rincrescimento per aver lasciato sola la sorella nella casa abbandonata.

Ieri sera a tarda ora l'autorità non lo aveva ancora rilasciato e sul conto suo continuano le indagini, quantunque ormai si faccia strada la convinzione della sua innocenza.

Invece, ben diversa è la posizione dell'Ovoledo.

Sulla buona via!
Una strana fissazione

Chi è Giuseppe Ovoledo? Tutto il paese lo conosce per un matricolato furfante non solo dedito a ladrocini, ma accusato, processato e assolto in appello per non provata reità in una imputazione di rapina. Non ancora ventenne, ha tutto un passato che giustifica il suo arresto e lo indica capace di commettere il misfatto.

L'Ovoledo ebbe un giorno una strana idea: commesso un furto, si recò diffilato a denunciare il reato, egli stesso, prima ancora che lo facesse il derubato. E poichè questi non ne aveva fatto parola con nessuno, ne venne di conseguenza che il malandrino il quale con la mossa audace credeva di mettersi in una posizione, diremo così, insospettabile, finì (come suol dirsi) con lo scavare con le proprie mani a sè stesso la fossa.

Il fatto si ripetè anche questa volta, perchè prima ancora che si scoprisse il delitto o quasi contemporaneamente, l'Ovoledo era già in Casarsa col cavallo e carretto del padre, ad avvertire i carabinieri che una donna era stata pugnalata ed aveva fatto ritorno a Valvasone, trasportando su lo stesso carretto la benemerita.

Questa circostanza — l'avere egli precisato che la donna era stata colpita da quattro pugnalate, mentre il medico che aveva appena visitato superficialmente e nella semioscurità di quella cucina, il cadavere non aveva riscontrato che una sola ferita — questa circostanza portò all'arresto del giovane, avvenuto nel domani, giorno di Natale, alle 12.

Particolare curioso, e strano: il Pietro Marin, arrestato nella sera stessa del delitto, fu col cavallo e carretto medesimo dell'Ovoledo accompagnato alle carceri di Casarsa; l'Ovoledo, al momento dell'arresto, ritornava dalle carceri medesime ove era stato a portare da mangiare al Pietro. In tutte due le circostanze egli aveva agito di spontanea iniziativa, senza aver ricevuto ordine di nessuno come nessuno lo aveva veduto in quella sera presso il cadavere della Marin, e nessuno lo aveva incaricato di portarsi con tanta lodevole sollecitudine ad avvertire i carabinieri.

Un taglio misterioso

Ma le circostanze strane non sono finite qui.

I carabinieri quando egli fu ad avvertirgli, constatarono che sulla manica della giacca del braccio sinistro portava un taglio lungo cinque o sei centimetri.

— Mi sono strappato nel salire in fretta e furia sul carretto... — spiegò egli, alla madre, nella mattina dopo — e la povera donna lo ripetè senza un'ombra di reticenza — aveva invece affermato di essersi prodotto lo strappo durante una zuffa con alcuni giovani del paese.

Un'ora più tardi recatosi dalla sarte Martinuzzi Santa, ed avendogli quest arilevato il taglio del vestito, egli lo spiegò narrando che, mentre si trovava alla privativa Piussi, ove aveva cambiato un biglietto da 50 lire uno sconosciuto aveva tentato borseggiarlo, ma aveva sbagliato il colpo, tagliandogli la giubba in un posto anzichè in un altro.

Dalle 18 alle 20, dove fu?

La prima indagine che fecero i carabinieri fu volta a stabilire come e dove passò il Giuseppe Ovoledo aveva passato la giornata di domenica. Non fu cosa molto facile, nonpertanto

...to si rinsalirono in parte: dalle 16 alle 20, ora in cui presumibilmente fu consumato il delitto, l'arrestato non riesce a spiegare dove sia stato.

Presso la casa del Marin vi è l'osteria «Agli amici», egli vi fu alle 18 e bevette un quarto di vino che pagò. Uscì poi e rientrò alcuni minuti dopo e bevette un altro bicchiere di vino; questo non lo pagò perchè (disse) non aveva denaro. Uscì alle 18.15 e alle 20 fu veduto in un'altra osteria, quella del Pinni pure vicina alla casa dei Marin. Vi si trattenne pochi minuti, quindi uscì.

A casa dell'Ovoledo

Il giovane abita in una casa in aperta campagna fuori del paese. La sua è una famiglia numerosa e di galantuomini.

Ha la grande disgrazia di avere quell'unico, il Giuseppe, che anche da ragazzo è sempre stato incorreggibile.

Il padre, mutilato di un braccio, attende ai lavori campestri, aiutato dalle figlie.

La madre, ignara ancora dell'arresto del figlio, ci chiese ansiosamente sue notizie. Crede che si sia semplicemente fermato a Casarsa presso i carabinieri per dare spiegazioni.

La povera donna ci racconta che nel pomeriggio di domenica il Giuseppe rimase a casa fino alle 17. Una sorella maritata, che vive poco lungi dalla famiglia paterna, gli diede dieci lire ed egli allora uscì per recarsi a Valvasone.

Ritornò a casa poco prima delle 20, e raccontò che era stata uccisa la Maria Marin.

— La conoscevi tu, mamma?... Che impressione in paese!... Tutti ne parlano... — egli disse e poi aggiunse: — Attacco il cavallo, perchè devo recarmi dai carabinieri ad avvertirli.

— Io — disse la madre — cercai di dissuaderlo, perchè so che se avviene qualche cosa di male è sempre lui che ne porta la colpa; ma egli non mi diede retta e partì poco dopo le 20.

Quella notte rincasò alle quattro.

Era stato ad Arzene?

Dopo aver accompagnato alle carceri di Casarsa il Marin, l'Ovoledo ritornò a Valvasone, ma anzichè recarsi a casa, come sarebbe stato naturale, andò a passeggio.

Verso le quattro del mattino i carabinieri di servizio sul piazzale del paese, lo videro venire col suo carretto a gran carriera. Riuscirono a fermarlo e un milite gli chiese:

— Oh dove del diavolo andate a queste ore...

— A casa, dove devo andare...

— E di dove venite?

— Da Arzene. Sono stato in una osteria a giocare con alcuni amici.

Naturalmente i carabinieri volevano sapere in quale osteria, dato che gli esercizi non possono tenersi aperti oltre le ore 23, ma l'Ovoledo, con una sferzata improvvisa al cavallo, si sottrasse, ripartendo a gran carriera, alla risposta che avrebbe potuto essere imbarazzante.

L'arresto

Il giorno di Natale — racconta il padre — la chiamai alle 9, e gli diedi dieci lire, perchè sapevo che non aveva denari. Egli disse che doveva recarsi a Casarsa ed attaccò il cavallo, partendo poco dopo.

L'arresto avvenne a mezzogiorno nella casa della vittima.

Il maresciallo dei carabinieri di San Vito a Tagliamento, che conosce per ragione di ufficio il giovanotto, lo sottopose ad un primo sommario interrogatorio che non diede alcun risultato, essendosi l'Ovoledo difeso con buona schermaglia contro tutte le domande, anche le più insidiose. Nondimeno, dopo l'interrogatorio il maresciallo lo dichiarò in arresto e lo fece tradur alle carceri di Casarsa.

Le indagini ieri sera continuavano febbrilmente. Una perquisizione in casa dell'Ovoledo non ha dato alcun frutto.

Fu sequestrato un temperino dalla lama assai lunga, ma non quello che avrebbe potuto servire a commettere l'esecrato delitto, poichè la autopsia eseguita ieri sera nella cella mortuaria del cimitero, ha rilevato che l'arma era un pugnale a lama triangolare.

La perizia ha pure messo in luce che la vittima fu colpita con otto colpi di estrema violenza: due al petto, di cui uno aveva spezzato il cuore, due all'addome, uno penetrato in cavità e perforante l'intestino, due al collo, con recisione della carotide; uno al braccio sinistro e uno al temporale pure sinistro.

Strage cieca e brutale, malvagità bestiale, che ha portato profondo lutto nel paese di mite e laboriosa gente, la quale prepara per oggi alla vittima funerali solenni — omaggio di riverente pietà per l'assassinata, testimonianza della unanime esecrazione per l'atroce delitto.

CODROIPO

Il «Don Pasquale» e l'«Elisir d'amore»

Finalmente al teatro Benini riapertosi da poco, si comincia a mettere in scena per merito della nuova impresa, uno spettacolo d'opera, e precisamente *Don Pasquale* e *l'Elisir d'amore*, capolavori del Donizetti. Il debutto col *Don Pasquale* sabato 30 dicembre, e successivamente il 31 si darà *Elisir d'amore*, e il primo gennaio chiusura con la replica del *Don Pasquale*.

[illegible] con ottima fama [illegible] del Codroipo e paesi limitrofi [illegible] intervenire in buon numero [illegible] questa iniziativa.

CIVIDALE

Pro orfani di guerra

La locale Sezione dell'Opera Nazionale per l'Assistenza civile e religiosa degli orfani di guerra, intorno alla quale in questi ultimi mesi si è stretto, con rinnovato fervore di propositi e di opere, un folto ed eletto stuolo di signore e signorine, non ha voluto che passasse il Natale senza dare un particolare, tangibile segno del suo interessamento per gli ottanta orfani di guerra bisognosi della città.

La costituzione, in seno alla Sezione stessa, di un gruppo di Madrine, diretto, stimolato e disciplinato dall'energica e buona signora Maria Rossi, coadiuvata dalla brava segretaria signorina Bice Cibau, ha permesso di raccogliere in brevissimo tempo notizia precisa del fabbisogno degli orfani, sicchè è stato agevole adeguare la qualità e l'entità dei soccorsi ai bisogni reali dei bimbi.

Il Consiglio direttivo, presieduto efficacemente, in assenza della Presidente signora Tomasina Zattera, dalla V. presidente nobildonna Maria Accordini, diramò un fervido invito alle Banche ed alle Associazioni cittadine, perchè dessero il loro contributo all'opera benefica, e diresse giorno per giorno il febbrile lavoro di preparazione dei doni. Così, mentre in una sala del Collegio Nazionale, gentilmente concessa dal Rettore cav. Borgiali, un gruppo di volonterose signorine sotto l'alacre ed intelligente direzione della sig.na Carmela Fontana tagliava e confezionava i vestiti, due gentilissime cercatrici, le signore Emma Mazzocca e Teresa Zuliani, coll'attivissimo co. Renato della Torre, facevano il giro dei principali negozi della città, ottenendo generose e spontanee offerte di generi alimentari.

Nel pomeriggio del 23 corr., in una sala della S. Prefettura, un gruppo di signore e signorine procedette alla confezione dei pacchi-cibarie, mentre si provvedevano gli indumenti ancora mancanti. Nello svolgimento del lavoro, efficaci e di grande aiuto tornarono i consigli dettati dall'animo buono e generoso del prof. Pietro Costanzi.

Il 24 mattina ciascuna madrina andò dai suoi orfani a portare pacco, vestiti, indumenti, calzature, con una parola commossa d'augurio, che giunse al cuore dei piccoli e delle madri più gradita di ogni dono.

Il Consiglio direttivo, nel segnalarci tra le più attive signore e signorine le seguenti: sig.ra Amelia Marioni, sig.na Matilde Cozzarolo, signora e sig.na Cappelli, sig. Brigo, sig.na Giulia Cossio, sig.ne Moro, Albini, Maria Cossio, Birri e la instancabile segretaria Francesca Fenzi, ci prega di ringraziare pubblicamente la Sezione Combattenti «Filippo Corridoni» di Cividale, che, richiesta di un contributo, offrì tutta la stoffa per i vestiti da donarsi ai figli dei loro compagni caduti. Questo atto generoso e gentile dei combattenti, viene a dare opportuna e consolante conferma del fatto che la solidarietà tra coloro che più hanno dato per la patria in armi, è sempre grande e viva, dara ancora per lungo tempo i suoi benefici frutti. [illegible]

L'albero di Natale

La cara festa del Natale dei bimbi del Giardino Infantile riescì bene oltre l'aspettativa.

Il teatro Sociale Ristori era esaurito come ben poche volte si ebbe a vedere. Il programma svolto dai cari piccini, giunse gradito, riescì quanto mai piacente e ogni numero del programma riscosse generali applausi.

Negli intermezzi l'orchestra del Cinema concerto svolse un attraente programma che il pubblico applaudì.

Il presidente del Giardino sig. Giuseppe Borgo prima di chiudere lo spettacolo con appropriate parole rivolse vivi ringraziamenti a quanti cooperarono per la riescita della festa. Un elogio alla sig. Zuliani, Direttrice del Giardino che tanto ha a cuore questa Istituzione e alla sua cooperatrice si. Peressutti, e alle sigg. Patronesse.

Circo Zavatta

Da due giorni trovasi fra noi il rinomato Circo equestre Zavatta.

Il pubblico accorse numeroso ad assistere allo spettacolo. La compagnia si presenta ogni sera con nuovi programmi.

CORNO DI ROSAZZO

La festa dei bimbi

Sentiamo il dovere di ringraziare pubblicamente le gentili persone che vollero contribuire con generose offerte ai doni di Natale per i bimbi di Corno di Rosazzo. E ci è grato notare che, informandosi alle superiori ingiunzioni, non un albero di Natale, ma un grazioso rustico carretto, ornato di edere, alloro, e palloncini variopinti, portava il meraviglioso carico, distribuito alla scolaresca di questo nostro caro villaggio.

La festa non poteva riuscire più simpatica e gaia, mercè anche la sapiente disciplina fatta mantenere agli scolari dalle signore insegnanti.

Ecco per ordine l'elenco delle generose signore che inviarono il loro obolo per l'occasione: Duchessa Catemario di Quadri lire 50, co. Tomadini Lovaria, co. Margherita Gropplero, nobildonna Perusini Giuseppina, signora Bianca Montini Zimolo, signora Della Cabassi, cav. dott. Franz lire 10 cadauno; Giuseppe Canassi lire 5, fam. Cotta 4, rev. parroco 5, fam. Moretti 2, Causero, Zorzini e Cioni 5. La famiglia Prestento un albino, Crassevig quattro pacchi di mandorlato, famiglia Pietra giocattoli, famiglia Mauro e Meschiona bottiglie di vino.

SPILIMBERGO

Oberdan commemorato

Alla presenza di numeroso pubblico e rappresentanze, il cap. Massimiliano Cellì commemorò Guglielmo Oberdan, ricordandone la vita e il suo sacrificio. Alla fine la Sala Artini [illegible] ove si svolse la commemorazione [illegible]

S. DANIELE

La prima comparsa della Banda Cittadina

Lunedì, giorno di Natale, fece la prima comparsa la nostra banda musicale diretta dal maestro D'Arienzo.

La cittadinanza, preavvisata con un pubblico manifesto, si era data convegno in piazza Vittorio Emanuele per udire il suo primo concerto, svolto in un modo perfetto, ammirabile, fra continui incessanti applausi e richieste di bis.

Dopo il concerto venne offerta all'intero corpo musicale ed a pochi invitati una bicchierata nella nuova sede dell'Associazione «Pro Sandaniele» nel palazzo del Monte di Pietà.

Il sindaco comm. Ronchi con opportune parole portò il saluto dell'amministrazione del comune a tutti i componenti la banda, dicendosi lieto dell'avvenimento tanto atteso, augurandosi che una tale istituzione, decoro della nostra cittadina ed incitamento all'armonia, abbia a prosperare sempre più.

Seguì il presidente della «Pro Sandaniele» si. Marchesini il quale dopo di aver portato il saluto ed il ringraziamento a quanti si adoperarono per la riuscita di una così geniale istituzione, fece la distribuzione di alcuni doni di valore, offerti con pubblica sottoscrizione della cittadinanza, promotrice la «Pro Sandaniele» ed un comitato di operai.

Tali doni consistevano: una grande medaglia d'oro con dedica al sig. Nicolò Rossi che fu l'anima della scuola, un astuccio porta lapis in oro massiccio al maestro prof. D'Arienzo, da alcuni mesi alla direzione, succeduto al compianto cav. Angeli; una spilla d'oro con perla al si. Giovanni Tomba ed una penna stilografica con monogramma al sig. Domenico Jervasutti per la loro preziosa collaborazione.

Alla sera a tutto il corpo bandistico venne offerta una sontuosa cena.

Funebri di un vaoroso

Stamane alle ore 10 seguirono in forma solenne e commovente i funerali del compianto giovane Jetri Renato, figlio del nostro capostazione, deceduto a soli 24 anni per malattia contratta in guerra.

Tutta la cittadinanza vi ha partecipato, dimostrando così il suo compianto per la immatura fine del giovane buono e gioviale, e la compartecipazione all'immenso dolore della famiglia orbata dal suo caro.

Abbiamo notato larghe rappresentanze delle Associazioni Combattenti Mutilati e Invalidi, e Società Operaia tutte con bandiera; la banda musicale di Maiano, molte corone di tramvieri di Udine S. Daniele, della famiglia, di amici del circolo giov. socialista, della Sezione Tubercolotici di guerra di Udine, ecc.

La salma portata a braccia dai compagni era seguito dal carro funebre di 1. classe dal padre, dai fratelli e dagli intimi del defunto e da un lunghissimo corteo che accompagnarono prima in chiesa e poi al camposanto, dove sosterà temporaneamente fino ad essere trasportata definitivamente alla natia S. Giorgio di Nogaro.

Alla famiglia giunga l'espressione sincera di tutto il nostro cordoglio.

Pranzo ai poveri

Seguì ieri il tradizionale pranzo di Natale ai poveri del paese organizzato in modo impeccabile dai solerti preposti alla nostra Cucina Economica, mediante contribuzioni della cittadinanza.

Ben 200 furono le razioni distribuite, presenti le autorità comunali che ebbero parole di vivo elogio per l'ottima preparazione.

VILLASANTINA

Un incendio in chiesa

Oggi, nella chiesa parrocchiale di S. Lorenzo si è sviluppato un incendio che, fortunatamente, avvertito in tempo da fedeli, si è potuto circoscrivere, evitando conseguenze gravi.

Verso le tre del pomeriggio, alcune donne che si erano recate in chiesa, notarono che attraverso la fenditura della porta della sacrestia usciva fumo. Impressionate del fatto, avvertirono alcuni passanti, i quali tentarono di accedere subito alla sacrestia; ma, trovando la porta chiusa, sfondarono le invetriate, dalle quali si sprigionava una densa nube di fumo. Si procedette subito all'opera di spegnimento con le pompe d'incendio, opera che fu in breve compiuta.

Pare che la causa dell'incendio sia dovuta ad un carbone acceso uscito dal turibolo inavvertitamente e conficcatosi sotto uno scaffale. Finita la messa, la sacristia fu chiusa ed il fuoco ebbe così tempo di svilupparsi, investendo il pavimento in legno e lo scaffale dove erano rinchiusi i paramenti sacri. I calici ed altri oggetti di argento restarono in parte fusi ed i paramenti sacri in parte distrutti.

Il danno ammonta a parecchie migliaia di lire.

MANIAGO

I combattenti in assemblea

Domenica seguì con numeroso intervento l'assemblea della sezione combattenti.

L'ing. Zambon fece la relazione morale e finanziaria per l'anno 1922.

Si passa quindi alla elezione delle cariche e riescono eletti: a consiglieri della Sezione: avv. cav. Maddalena Giacinto, rag. Zambon Attilio, Selva Giuseppe, Mazzoli Umberto, Borghese Liberale, Massaro Gioacchino, Morassi rag. Pietro, Del Mistro Pietro, Marcolina Livio, Manassero Francesco, Brun Giovanni, Todesco Osvaldo.

Commissione di scrutinio: Fortanin Natale, Fratta Giovanni, Liega Sante, Del Mistro Romano.

A Sindaci: Sostero rag. Ottavio — Li Calzi Angelo.

Delegato della sezione nel Comitato Regionale Zambon ing. Attilio.

PORDENONE

Ancora dell'assalto notturno alla Comina

Demmo sabato notizia di fucilate tirate nella notte contro la polveriera della Comina e narrammo il fatto come descritto da rapporto dei carabinieri di Pordenone, trasmesso a questo Comando dell'Arma. Ora invece risulterebbe, in seguito ad una inchiesta eseguita dal segretario della Federazione Fascista avv. Piseni, che un gruppo di comunisti mascherati si avvicinò alla polveriera del campo di aviazione. Il tenente Fioritto, comandante della Polveriera, telefonò, appena accortosi della manovra, al Fascio di Pordenone. Subito, verso le 23, una squadra di fascisti sul camions di proprietà Polon e guidata dallo stesso sig. Rino Polon, si recò sul posto, accolta per istrada da qualche fucilata. I fascisti si diedero subito alla ricerca degli ignoti sparatori, senza però riuscire a trovarne traccia. Accorsero poi anche i carabinieri, accompagnati sempre dal Polon, i quali pure si diedero alle ricerche.

Intanto qua e là veniva sparato qualche altro colpo di fucile. Un proiettile anzi sfiorò una gamba di un fascista che si trovava sul camion.

Le indagini proseguono ancora febbrilmente.

Il fascio pordenonese, in seguito a questi fatto, ha ordinato la mobilitazione generale della squadre, che continua con ordine e precisione militari.

***

Ed ora chiediamo all'autorità se non creda doveroso provvedere, oltre ad una vigilanza più efficace della polveriera, anche a non tener questa troppo provvista di esplosivo; e, infine, a prendere tutte quelle misure precauzionali che il caso richiede.

Ancora spari

Gli ignoti malintenzionati hanno sparato l'altra notte una seconda volta contro la polveriera. Le sentinelle hanno risposto, costringendo gli sparatori ad allontanarsi.

Assemblee

— L'assemblea dei soci dell'Asilo Infantile ieri sera stessa ha nominato il Consiglio di Amministrazione, riconfermando i signori cav. Francesco Asquini, R. Tamai, dott. A. Veroi, dott. cav. E. Cassetti ed il rappresentante del Comune; e surrogati due dimissionari con i signori Giovanni Zannolin e Gaggero.

L'Albero di Natale delle «Camicie nere»

Stamane al teatro Licinio si effettuò la distribuzione dei pacchi natalizi, preparati dalle rappresentanze del Fascio pordenonese.

Attivissime e zelanti cooperatrici sono state le signore e signorine del Fascio femminile, le quali hanno provveduto alla raccolta delle oblazioni ed alla confezione dei pacchi.

Di questi, ben 335 vennero preparati e ripartiti fra i bimbi poveri degli Asili e delle scuole elementari di Pordenone, Torre, Rorai, Borgomeduna.

Un pubblico numeroso, fra cui molte autorità, presenziò alla simpatica festa benefica, che si svolse nel massimo ordine.

Sul palcoscenico, decorato di bandiere nazionali, ed ove prestavano servizio di onore le squadre fasciste pordenonesi con i relativi gagliardetti, erano raccolti tutti i beneficati.

Sono presenti la signora Polon Rosa e le signorina Ferracutti, Brusadini, Sellenati, D'Andrea, Marino del Fascio Femminile; il direttore del Fascio sig. Valenzuela, i signori rag. Tinti, Rino Polon, avv. Pascoli, Marino, Alliata ecc. ecc.

La festa s'inizia al suono dell'inno «Giovinezza», eseguito dalla banda dell'Istituto musicale, che suona pure durante la distribuzione, gli inni nazionali e fascisti.

Dopo brevi e squisite parole dette dalla signorina Ferracutti, ed una poesiola di ringraziamento recitata da una graziosa bimba dell'Asilo di Rorai, comincia a distribuzione, che dura circa un'ora.

La bianca montagna dei pacchi si dilegua, ed i bimbi se ne vanno ad uno ad uno, accarezzati dalle signore, e da questi nostri forti giovanotti che oggi sono anch'essi quasi bambini fra i bambini!

La soddisfazione dei beneficati sia il miglior grazie agli iniziatori, benefattori e fautori della festa, che non poteva essere meglio organizzata.

Ogni pacco conteneva m. 4,50 di cotonina, una maglia, 1 paio di calze, 1 paio di zoccoletti, 1 berretto o una sciarpa, un fazzoletto e dolci. Ad ogni bimbo venne dato un biglietto d'ingresso alle sale cinematografiche.

Noi mandiamo il nostro plauso e da parte dei genitori ringraziamo tutti i fascisti ed in modo speciale la signora Polon e le gentili sue cooperatrici.

Asilo Infantile

[illegible] nella giornata di sabato, nella intimità della famiglia piccina, alla sola presenza del presidente cav. Asquini e delle ispettrici, si è svolta una festina d'occasione e dall'albero scintillante sono piovuti pacchetti natalizi per ogni bambino. Ed erano 161!

La festa è stata il regalo di alcuni benefattori cospicui dell'Istituto e ci piace ricordarne il nome: cav. Asquini e signora 936 astuccini di mandorlato; A. C. Marchi lire 200, Greatti e Boenco lire 150; Ida Policreti lire 60, Ellero Carolina 50, Dirce Cossetti 50, Ottilia Veroi 30, Amelia Salice 25, contessa Lina di Porcia 20, Elisa Guarnieri 20, Italo e Libero Pasiut 60 fazzoletti, Leandro Piccinato 300 mandarini e 300 mele, Brisoli Francesco 150 arance, Belussi Isacco 400 caramelle di Udine.

A tutti il grazie dei bimbi, beno auguranti ai loro memori, cari amici.

POZZUOLO

Incidenti

Domenica alcuni socialisti ostentavano il distintivo fascista. Ammoniti lo levarono subito.

A sera, un fascista redarguì il ferroviere De Cecco Giuseppe che cantava «bandiera rossa». Ne seguì una colluttazione cui parteciparono altri socialisti e fascisti. I fatti sono stati denunciati all'autorità fascista. [illegible]

Cronaca Cittadina

Beneficenza a mezzo della "Patria"

Padiglione Tullio — In morte di Rosa Cella ved. Crainz: famiglia Colutta 25.

Casa di Ricovero — In morte di Rosa Cella ved. Crainz: famiglia Cortina 100, Quinto d'Aronco 10 — del geom. De Toni: Quinto D'Aronco 10.

Orfani di guerra — In morte del bambino Carlo Agostino Magistris: Leone Bastianello 5.

Tubercolotici di guerra. — In morte di Rosa Cella ved. Crainz: Cesare Cassoni e famiglia 50.

Madri e vedove di guerra — I fratelli Bagnoli Eugenio e Renato e le sorelle Dorina, Ines, Elena, Annita e Franca, lire 50.

La pesca pro tubercolotici

L'incasso complessivo dovuto alla pesca si aggira intorno alle 70 mila lire. I doni furono quasi tutti esitati. La camera da letto fu vinta ieri dal rag. Caldana con sole due lire. Vincita inaspettata e opportuna per la famiglia che il vincitore si formerà in breve.

***

Elenco offerte:

Camera di Commercio lire 100 — Raccolte dal sig. Roncali Carlo 158; raccolte alla Scuola di Tirocinio annessa alla R. Scuola Normale 104.60; co. Cavalli Capello ved. di Trento 50; architetto Zaccaria Marioni 50; R. Ginnasio Liceo 127, agenti della Ditta Muzzatti Magistris e C. (in sostituzione di fiori in morte del bambino Carlo Agostino Magistris di Uberto) lire 80; on. avv. Giov. Cosattini 50, dott. Ant. e Teresa Gardi 15; Diminutto Amadio, Sassano Ant., Del Gobbo Ant., Tarragoni Giovanni, Marchesini Anna Maria, Ellero Giorgio 5 cadauno; co. Cinzio D'Adda, dott. Maj e cav. Pauluzza 10 cadauno; Maria Volpi Ghirardini 20.

***

Egregio Sig. Direttore,

La Banda Cittadina si presta di frequente a suonare nelle ricorrenze di occasione. Credo che ciò si verifichi per concessione del Comune. Non posso quindi lasciar passare inosservata l'assenza completa della medesima banda in occasione della recente Pesca Pro Tubercolotici di guerra, dato che la sua presenza oltre a soddisfare le esigenze del pubblico, avrebbe contribuito ad alleggerire le spese dell'Associazione Tubercolotici.

Ai cittadini, che conoscono gli stenti di tanti minorati di guerra, lascio il sereno commento. Grazie della ospitalità concessami.

Quargnolo Ferruccio.

Udine, 26 dicembre.

L'Albero di Natale all'Ospedale Militare di Udine

La sera del 24 corrente al Ospedale Militare di Udine si è svolta la tradizionale festa dell'albero di Natale, la quale ha portato una tenue nota di allegria in quel luogo soffuso di tristezza.

I militari degenti, quelli che poterono alzarsi per l'occasione, vennero raccolti in un'ampia sala modestamente addobbata.

Visi bianchi di infermi, stavano attorno all'albero in ansiosa aspettativa: occhi lucicanti di gioia, esprimevano tutta la riconoscenza del ricordo che si è avuto di essi. Per tutti vi fu un dono, anche per quelli che il morbo inchiodava nel letto.

Le gentili dame intervenute, fra cui notammo la contessa della porta, la signora Saggini e molte altre, si prodigarono amorevolmente nel recare tutta la loro pietosa opera di beneficenza.

Complessivamente venne raccolta la somma di lire 1800 fra tutti i corpi militari della guarnigione. Va segnalato l'importo di lire 500 elargito dai Medici e dai militari dell'ospedale militare.

Alla festicciola intervennero, inoltre, il Ten. Generale Milanesi comandante la divisione di Cavalleria ed il Maggior generale Berardi, comandante la Brigata il cap. comm. Giannino Antona Traversi, i quali affabilmente si trattennero con gli ammalati, porgendo loro e alle famiglie lontane i più affettuosi e cordiali auguri.

L'attività dei nostri orfanelli di Rubignacco

Più volte, sulle colonne di questo giornale, abbiamo parlato con sincero entusiasmo dell'*Istituto Friulano degli Orfani di guerra*, a Rubignacco, segnalando, man mano le innovazioni ed i miglioramenti introdotti nella sua vita sociale e nel suo funzionamento, e indugiandoci a descrivere l'attività delle sezioni professionali, organizzate con mezzi e intendimenti pratici e moderni. I risultati che già si ottengono nelle Scuole professionali e d'Arti e Mestieri sono invero meravigliosi: noi vedemmo in questi giorni uscire dalle mani di artefici di tredici e quattordici anni, oggetti di accurata lavorazione in ferro battuto, in legno, in vimini; ammirammo nel reparto calzoleria scarpe e zoccoli solidissimi e perfettamente finiti; nei laboratori femminili oggetti di vestiario, maglie e capi di biancheria confezionati e lavorati con cura e con perizia.

Sappiamo che gli orfanelli dell'Istituto di Rubignacco hanno già cominciato ad assumere qualche lavoro per commissione ed hanno saputo corrispondere nel modo migliore all'aspettativa dei nuovi clienti. Così le fanciulle più grandicelle e più esperte eseguirono in questi giorni un lavoro di non lieve impegno, commesso all'Istituto dalla nostra concittadina nobildonna contessa de Brandis, e precisamente un finissimo servizio di tovaglieria con sigle ricamate.

E' bella e nobile cosa procacciare lavoro ai poveri orfanelli ed incoraggiare così l'opera dei bravi maestri e le personali attitudini e l'attività dei giovanetti. E noi confidiamo di veder presto largamente seguito l'esempio di quelle persone gentili che vollero per prime rendersi benemerite presso l'Istituto degli Orfani di guerra, commettendo agli stessi i loro lavori.

Di un dono del cav. Malignani al comune

Abbiamo già detto, tempo addietro, di un artistico dono che il cav. Malignani fece al comune: gli apparecchi metereologici che secondo si usa anche in molte altre città, saranno esposti al pubblico.

Il comm. Calligaris ha terminato la mensola e la scatola di riparo dove saranno posti il termometro e il barometro e ne ha fatto la consegna al cav. Malignani, il quale a sua volta li consegnerà al sindaco, non appena sarà stabilito il posto ove dovrà essere collocata.

Abbiamo detto il comm. Calligaris e questo basta per comprendere come trattasi non già di una delle sbilte mensole, ma di un vero lavoro artistico, che il donatore, l'egregio cav. Malignani, ha voluto fosse quale richiede il decoro di una città pari alla nostra. Crediamo che sarà esposta sotto la loggia municipale, in luogo riparato dal sole per non danneggiare gli strumenti; e i cittadini potranno constatare come il dono sia davvero signorile, e tale da far onore a chi lo progettò e lo eseguì. Gli strumenti poi, pure questi offerti dal cav. Malignani, un appassionato cultore della meteorologia, sono dei migliori in Italia: hanno una sensibilità meravigliosa.

E' arrivato e abbiamo veduto, il termometro, tipo Richard, ultimo modello a tre spirali.

E' così perfetto che basta l'alito perchè la lancetta si sposti di un grado. Sulla carta appositamente stampata, ogni grado, ha l'ampiezza di cinque millimetri, per cui ogni variazione di temperatura verrà registrata.

Con questo apparecchio e con il barometro che giungerà fra giorni, Udine sarà dotata dei migliori strumenti in Italia, e di questo gli appassionati possono essere grati al cav. Malignani. Crediamo che l'apparecchio nella artistica mensola sarà esposto di questi giorni senza ritardare.

I COMUNICATI

PATRONATO FRIULANO «ORFANI DI GUERRA» — Si ricorda che oggi, mercoledì, alle 3 pom., presso la Deputazione Provinciale si raduna l'assemblea dei soci «Patronato Friulano Orfani di guerra» per trattare un importante ordine del giorno.

CONCERTI

Caffè Dorta e Fantini

PROGRAMMA

Programma per oggi 27:

1. N. N.: Marcia.
2. Ranzato: «Valse des Diamants».
3. Beethoven: «Egmont» Sinfonia.
4. Massenet: «Werther» fantasia.
5. Lombardo: «Madama di Tebe» potpourry.
6. Bizet: «L'Arlesienne» I. Suite.
7. Tschaikowsky: «Capriccio italiano».
8. One Step — Finale.

(Vedi in quarta pagina interessanti cronache).

La pietra del vecchio confine al nostro Civico Museo

L'altra notte alcuni combattenti di Cervignano hanno levato la pietra di confine ancora esistente sul viale tra Palmanova e Cervignano ed hanno stabilito di consegnarla al Sindaco della città, perchè la faccia conservare nel Museo civico.

Le pietra sarà accompagnata dalla seguente lettera:

Ill.mo Sindaco di Udine,

«I cervignanesi che intendono affrettare, oltre che col desiderio con un atto tangibile la fusione della loro terra con la provincia di Udine, divelta la pietra che ancora tra Cervignano e Palmanova perpetuava l'iniquo confine la consegnano in ostaggio alla S. V. augurandosi che il loro gesto contribuisca a sventare soluzioni del problema circoscrizionale contrarie agli interessi della Nazione».

Funebri di un combattente

Ieri, alle 14, seguirono i funerali del compianto geom. Giacomo De Toni che tanto rimpianto ha lasciato per la sua immatura fine.

Parteciparono alle meste onoranze un picchetto del 2. Fanteria con musica, un gruppo di ufficiali del presidio, la rappresentanza dell'Associazione Nazionalista con squadra e gagliardetto, una squadra di fascisti con gagliardetto, una larga rappresentanza di combattenti, numerosissimo tutti i funzionari del Genio Civile ed uno stuolo numerosissimo di amici.

Il geometra De Toni prestò lungamente servizio nelle zone devastate dal terremoto Calabro-Siculo e Marsicano; guadagnandosi la stima e l'affetto dei superiori e colleghi che ebbero comunanza di vita con lui.

Partecipò alla guerra nazionale quale tenente del Genio, distinguendosi come sempre per l'operosità e per l'alto sentimento del dovere.

Alla famiglia desolata ed ai congiunti tutti, le nostre più sentite condoglianze.

Il ritorno triste

Domenica passata, il giovane Francesco Blasone, amorosamente scortava da Milano le ceneri della nonna — signora Marzuttini nata Facci — per portarle nel nostro cimitero accanto al fratello Carlo Facci, sempre dalla cittadinanza ricordato come uno dei patrioti più puri, come uno dei cittadini che più benemeritarono della loro terra. Anche la cara estinta fu donna esemplare. Ella passò il doloroso anno dell'invasione, con la figlia signora Anna Blasoni, parte a Pistoia e parte a Firenze — separata per un doloroso malinteso, dal marito signor Paolo Marzuttini, il quale non riuscì a raggiungerla. Dopo la liberazione, passò a Milano, presso un'altra sorella, in attesa che i mezzi di comunicazione fra Udine e le altre provincie migliorassero, così da permettere a Lei, vecchia e malferma in salute, di affrontare il viaggio. Ma il 15 gennaio del 19, improvvisamente aggravatasi, cessava di vivere.

Ella è tornata in Udine, ora — è tornata per riposare nella pace eterna, accanto al fratello, accanto ai parenti ed ai molti congiunti ed alle amiche dilette, che la precedettero nel trapasso inesorabile; ella avrà pace tra essi e con essi, nel luogo sacro agli estinti della sua città, dove il marito ed i figli potranno, con rinnovato dolore, porgere alla sua venerata memoria, omaggio di lacrime e di fiori.

Cronaca funebre

Ieri in forma solenne seguirono i funerali della compianta signora Rosa Cella ved. Crainz, madre del rag. Vito, funzionario della Sezione Lavori presso le F. S. e consigliere comunale, del geom. Guido, capo del Genio Civile, del geom. Diego ispettore alla R. Dogana di Milano e della Signora Marina moglie del rag. prof. Dino Cella assessore comunale.

Il lungo corteo di parenti e conoscenti formatosi all'abitazione di Via Caterina Percoto, si avviò alla chiesa di S. Giorgio, ove furono celebrate l'esequie e proseguì poi verso il cimitero.

Reggevano i cordoni le signore Dirce Guidi nello, Enrichetta Crainz, Adele Cortina, Olga Galanti, Pasqualina Locatelli e Giulia Bortolotti.

Numerosissime le corone fra le quali: i figli alla adorata mamma; cognata zia, famiglia Crainz Antonio; i nipotini alla cara loro nonna; le sorelle Chiaruttini Bellezza; i nipoti Cortina, i cugini Drinssi; famiglia Gudugnello; la famiglia Raffaelli; i funzionari del Genio Civile; la Sezione Lavori F. S. di Udine; Riccardo e Clotilde Marangoni ecc.

Seguivano il feretro, i figli, i parenti, uno stuolo di signore in gramaglia ed un corteo di rappresentanze, amici e conoscenti della famiglia dell'estinta.

Il Natale orfani e vedove di guerra

Offerte pervenute al Comitato: Banca Cooperativa Udinese 200, colonn. Paladini e ufficiali Ufficio Onoranze 50, Loggia Massonica «La Vedetta» 100, Amm. «La Patria del Friuli» quali obblazioni per diversi lire 95.00, dott. comm. Luigi Pizzio 14 mila (circa) [illegible] raccolte fra gli alunni e le alunne delle scuole elementari, [illegible] Udine [illegible] Comune), Banca d'Italia (sede di Udine) 500, [illegible] Famiglia Pagani, fam. Raccolto [illegible] Paola [illegible] e Teresa Gardi, signora Candotti, Pietro Linussa, Cato Giov. Angelo [illegible] Maddalena Moretti 75 [illegible] Antonio Volpe, signora Dina [illegible] Sendresen [illegible] [illegible] L. Scaini, dott. [illegible] famiglia Paolo di Colloredo 100.

Un colpo non riuscito

Una audacissima truffa è stata tentata ai danni del negoziante sig. Alberto Bassani. Egli riceveva un telegramma da Bergamo, a firma del fratello residente a Milano, col quale veniva richiesto di spedire per raccomandata espresso la somma di lire seimila, appoggiandola all'Hotel Concordia.

Egli spedì il danaro, ma contemporaneamente avvertì la questura, che ne dispose il fermo.

Le indagini assodarono che il fratello del Bassani non si era mosso da Milano e che non aveva inviato alcun telegramma.

L'individuo che doveva ritirare il denaro, non si era presentato all'albergo, ma aveva telefonato chiedendo se esistesse corrispondenza per lui.

Cronaca Sportiva

Udine batte Klagenfurt: 9 a 3

I campioni carinziani che lunedì, in un caotico incontro sulla «pèlouse» di porta Villalta, furono battuti per lo scarto di un solo punto (5 a 4) dai giallo bleu dell'«U. C. A. M. A. Friuli», si misurarono ieri in una cavalleresca tenzone con i bianco-neri del massimo ente sportivo cittadino.

Lo Sport Verein di Klagenfurt ebbe modo di svolgere un giuoco ben migliore, trovando nei giuocatori del l'A. S. U. avversari vivaci ma corretti; anzi nel primo tempo gli austriaci portarono qualche bell'attacco alla rete di Bon. Nella ripresa però furono travolti dalla foga e dalla tecnica dei bianco neri; questi ultimi dominarono nettamente.

Tre punti a favore dell'A. S. U. e due dello Sport Verein nel primo tempo; sei per i primi e uno per gli altri nella ripresa. Imparziale l'arbitraggio dell'ing. Ventura.

La squadra dell'A. S. U. giuocava nella seguente formazione: Bon, Cantarutti e Tosolini; Liuzzi II, Migotti e Agosti; Gerace, Melchior, Moretti, Miconi, e Dal Dan IV.

ARTE E TEATRI

TEATRO SOCIALE

«La Signorina Puch»

ebbe iersera una lodevole interpretazione dalla Compagnia Angeletti Lyses.

Teatro affollato; molto buon umore e applausi calorosissimi a tutti i bravi artisti, e particolarmente alla Lyses, all'Angeletti, alla Hellen, al Ferri.

Sfarzosa la messa in scena e molto appropriati i costumi.

Questa sera la «Principessa della Czardas, con prezzi ribassati.

Teatrino del Ricreatorio

L'addio di Fasolin

Domenica e lunedì seguirono le due ultime rappresentazioni del celebre burattinaio Campogalliani, nell'affollatissimo teatro del Ricreatorio Udinese.

Il bravo Campogalliani e la sua signora ebbero entusiastiche ovazioni e tutti manifestarono il vivo desiderio di rivedere presto a Udine la simpatica compagnia dei burattini, animati dall'arte inarrivabile dei Campogalliani e dei suoi collaboratori.

Negli intermezzi il sig. Ferruccio Manfredi cantò con bella voce, bene educata e modulata con sentimento, alcune apprezzate romanze.

Un «bravo» di cuore agli artisti che tanto dilettarono i bimbi e gli adulti, e un elogio non meno sentito ai benemeriti preposti del Ricreatorio Udinese, che sanno procacciare ai giovanetti divertimenti non meno attraenti che di indole educativa e morale.

CINEMA EDEN

Questa sera verrà dato uno dei più riusciti lavori della Casa Ambrosio di Torino, dal titolo: «ANGELI E DEMONI» avvincente azione drammatica in quattro atti. Artisti principali la eletta attrice Maria Roasio ed il rinomato primo attore cav. Roberto Villani.

La film sarà accompagnata dall'orchestra.

CINEMA MODERNO

Questa sera per l'ultima volta verrà proiettato l'esilarantissimo film: **«Ridolini e gli apaches»**. Completa il programma la film in quattro parti **«Malefico anello»**.

CINEMA-TEATRO CECCHINI

«Il faro n. 13» dramma di avventure sensazionali, interpretato dal ben noto e simpatico atleta Fracassa. Accompagnamento d'orchestra. Riscaldamento a termosifone.

AVVISI ECONOMICI

Ricerche d'impiego cent. 5 la parola — Vari cent. 10 — Commerciali cent. 15 (Minimo 20 parole)

OFFERTE D'IMPIEGO

CERCASI ragioniere pratico partita commerciale, giovane, ottime referenze. Scrivere offerte Cassetta 2643. Unione Pubblicità. Udine.

CASSIERE mutilato di guerra; e cassiera vedova od orfana di guerra, cercasi per negozio calzature. Indirizzare offerte con pretese e referenze alla Cassetta 2555. Unione Pubblicità. Udine.

DOMANDE DI IMPIEGO

RICEVITORE dazio, provetto, referenze, offresi per il 1. Gennaio. Scrivere Cassetta 2641. Unione Pubblicità. Udine.

COMMERCIALI

CAMION 15 ter, come nuovo, vendesi, miti pretese. F.lli Menazzi.

MOBILI a prezzi convenienti. Angelo Ferrario. Via Teobaldo Ciconi 2. (Interno Magazzini Leskovic) Udine.

Fra fascisti e popolari

Gravissimi fatti nel Veneziano

VENEZIA, 26. — Gravissimi fatti sono avvenuti durante la notte di Natale nel paese di Noale a 15 chilometri da Mestre.

Verso le 18, il fascista Pio Furlan di anni 22, mentre si recava in bicicletta a Briana, ove abita, venne aggredito da certo Aurelio Famengo di anni 27 popolare, e percosso a sangue. Ritornato il Furlan a Noale, fu organizzata una spedizione fascista contro la famiglia Famengo, composta di quattro famiglie e abitante in aperta campagna.

Ne nacque un vero conflitto, e un fascista, certo Severino Francescato di anni 22, veniva ucciso con un colpo di roncola al collo.

Accorsero altri fascisti e carabinieri, i quali ultimi arrestarono i Famengo, tutti feriti, mentre i primi incendiavano la casa che andò distrutta.

Cinque animali bovini perirono carbonizzati. Il danno ascende a 200 mila lire.

Nel domani veniva trovato sur un letamaio il cadavere del giovane Natale Famengo, scomparso durante il conflitto.

Ieri mattina poi i fascisti, trovato il parroco di Briana don Giovanni Giacomelli di anni 60, lo percossero a sangue.

Altri luttuosi fatti nel Piemonte

TORINO, 26. — Gravi incidenti sono avvenuti ad Alpignano. Nella notte di Natale, sette od otto fascisti del paese si erano dati convegno all'Albergo Alpino. Riuniti ad un tavolo, discorrevano tranquillamente, quando un comunista del luogo, dall'esterno del locale, attraverso una finestra, sparava contro il gruppo un colpo di rivoltella, dandosi quindi alla fuga.

Il proiettile colpiva alla nuca il ferroviere fascista Guglielmo Coda, di anni 28.

I fascisti organizzarono allora una spedizione punitiva e la Casa del Popolo venne data alle fiamme.

Anche in provincia vennero incendiati locali di sovversivi e a San Gallo anche la casa del sindaco. Una donna fu ferita all'addome da un colpo di arma da fuoco.

Un disastroso incendio

TRIESTE, 27. — Ieri sera, per cause imprecisate, scoppiava un incendio nel negozio manifattura di Eugenio Vatta, a piano terra del palazzo del «Piccolo» in Piazza Goldoni.

L'incendio poi si propagava rapidamente in altri negozi vicini, danneggiando molto il calzaturificio milanese. Il danno complessivo ascende a due milioni di lire.

La pace sia con voi ...

ROMA, 26. — Il Natale è stato solennizzato a Villa Savoia da S. M. la Regina Elena, con un atto di squisita beneficenza.

Ella invitò nella villa tutti i poveri delle vicinanze, raccogliendoli intorno ad una tavola riccamente imbandita. Presenziavano, oltre alla Regina Elena, anche tutte le principesse. Alla fine del banchetto, la Regina volle distribuire un pacco vestiario completo ed una coperta di lana a ciascun poverello.

La pace sia con Voi, Maestà, che Vi ricordaste pietosamente dei tapini!

Deliberazioni e propositi del governo

— In un colloquio fra il presidente dei ministri on. Mussolini e il generale Diaz ministro della guerra, furono esaminati ieri tutti i problemi concernenti l'esercito. Furono concordi sulla necessità: di portare la ferma della prossima classe (che sarà chiamata il 15 marzo prossimo) a diciotto mesi effettivi; di respingere l'idea di costituire il ministero della Difesa nazionale, fondendo in uno i ministeri della guerra e della marina; di rafforzare i quadri e la truppa senza che ne derivino aggravi al bilancio, ricercando economie in altri campi del bilancio della guerra.

— Si mette in dubbio che l'on. Mussolini si rechi al convegno di Parigi, fissato pel 2 gennaio. Come fu altra volta annunciato, se prima non si raggiunge fra gli Stati alleati un acordo, Mussolini avrebbe deciso di non andare al convegno, che si risolverebbe in uno scambio di chiacchiere.

— A cominciare dal 1 gennaio prossimo, la tassa di ricchezza mobile sarà fatta pagare anche ai sott'ufficiali di Finanza e di pubblica sicurezza.

— Il comm. Palmieri, prefetto di Bologna, è stato destinato a Torino; il comm. Aphel, richiamato dal riposo, è stato destinato a Torino; il generale Gandolfo fu nominato prefetto di Cagliari. Il generale Tiby fu nominato questore a Palermo.

Domenico Del Bianco, gerente responsabile
Tip. Domenico del Bianco e figlio, Udine

Alle ore 17 di oggi spirava, dopo brevissima malattia, serenamente nel bacio del Signore, come serenamente visse

Grinovero Maria in Cromaz

Il marito, i genitori, i congiunti tutti danno il ferale annunzio.

I funerali seguiranno in Pasian Schiavonesco, giovedì 28 corr., alle ore 10 ant.

Il presente serve di partecipazione personale.

Pasian Schiav., 26 dicembre 1922.

Le famiglie Crainz e Cella commosse per la manifestazione di affetto tributata alla loro cara

ROSA CELLA ved. CRAINZ

ringraziano sentitamente quanti presero parte al loro dolore e concorsero a rendere più solenni le estreme onoranze alla compianta estinta.

Gli inquilini e i loro desiderata

Per iniziativa dell'Associazione Inquilini di Torino, è stata costituita la Unione Italiana Associazioni inquilini, formandone lo statuto.

Sono state poste le basi dell'azione da svolersi dall'Unione specialmente nei rapporti col governo, deliberando di portare direttamente al presidente del Consiglio un memoriale, che dovrà essere la base per la preparazione dei provvedimenti legislativi che saranno emanati, e costituirà la confutazione della tesi dei proprietari che richiedono al governo nientemeno che la libera contrattazione degli affitti, trascurando le necessità più gravi della maggioranza dei cittadini per curare unicamente i loro privati interessi.

I punti principali del memoriale saranno:

1. Disciplinamento chiaro e preciso del regime delle proroghe, ponendo fine una buona volta alle tante ingiustizie e sperequazioni di una legislazione disordinata e arbitraria.

2. Estensione del regime delle proroghe legali fino a sistemazione della crisi edilizia: non essendo concepibile il ritorno in nessun modo alla libera contrattazione finchè perdura la insufficienza delle abitazioni.

3. Abolizione delle minacciate Commissioni Arbitrali assolutamente incapaci a risolvere le questioni di aumenti di fitto che devono essere invece risolte dal governo o dal Parlamento in modo eguale e uniforme per tutti, senza favoritismi e senza corruzioni.

4. Avviamento sollecito alla soluzione della crisi, mediante contributi a favore di tutte le iniziative comunali, cooperativiste, specialmente private, per la fabbricazione di case nuove: i contributi saranno dati dallo Stato, che destinerà a tale scopo la maggior parte dei futuri aumenti di pigione che non devono andare a totale beneficio dei proprietari. Soltanto in tale modo gli inquilini si adatteranno a subire nuovi aumenti, quando cioè vedranno che questi effettivamente servono alla costruzione di nuove case.

5. disciplinamento rigoroso ed estensione dell'istituzione del Commissariato degli alloggi, creato per gli inquilini e che agli inquilini deve provvedere.

UNIVERSITA' POPOLARE

Questa sera, vacanza.

Venerdì, 29, il prof. P. Santangelo terrà una lezione sul tema: «Lo Stato: concetto, fusioni, finalità».

La levatrice Bassani scarcerata

Apprendiamo che la levatrice Maria Bassani, arrestata venerdì scorso sotto la imputazione di procurato aborto, è stata ieri scarcerata.

U. O. E. I. Sezione di Udine

Ci comunicano:

I soci sono invitati a presentarsi alla sede sociale, via di Prampero 10 per il ritiro del tagliando dell'esercizio 1923 dalle ore 20 alle 22 a partire da mercoledì 27 corrente.

La quota sociale è la stessa dell'anno in corso e precisamente lire 12 per i soci sostenitori e 7 per quelli effettivi.

I nuovi soci ammessi col 1923 devono versare anche la tassa di ammissione di lire 3. Si fa viva preghiera a tutti di voler mettersi al più presto possibile al corrente in ogni modo prima del 13 gennaio p. v. giorno in cui è convocata l'assemblea generale ordinaria.

Un lutto

Dopo vari mesi di malattia moriva la signora Rosa Cella ved. Crainz, donna di elette virtù.

Ai figli rag. Vito e geom. Guido, al genero prof. Cella assessore del Comune, ed ai parenti tutti, i sensi del nostro cordoglio.

Il sindaco e gli assessori, in sostituzione di fiori versarono al Comitato pro orfani di guerra del Comune, lire 100.

Le biciclette di Petrei...

Bernardino Petrei, guardia daziaria, abitante in via Barigiaria 6, ebbe la sgradita sorpresa di non ritrovare ieri mattina, nella stanza ove erano riposte, due biciclette. E constatò pure la sparizione di 30 chilogrammi di lardo. Complessivamente il Petrei risentì un danno di l. 1640. I ladri, durante la notte, erano penetrati nell'abitazione, forzando un cancello posteriore.

..... e le galline di Govetosa

La stessa notte dal 25 al 26 corr., ignoti scalarono la rete metallica di cinta del cortile e penetrarono nel pollaio attiguo all'abitazione di Francesco Govetosa, in viale Venezia n. 57. Fecero buona preda di quindici polli del valore complessivo di lire 300.

Una truffa sui contratti di lavoro

La Questura locale avvertì la Stazione Carabinieri di Nimis di una truffa commessa in danno di alcune operaie. Certa Maria Pividori maritata Comelli ritirò al Segretariato del Popolo sei contratti di lavoro, occorrenti ad altrettante giovani donne di Nimis per ottenere il passaporto per la Francia. Una volta in possesso dei contratti, la Pividori, in unione alla figlia Olga, richiese 47 lire per ogni singolo contratto alle donne e poichè queste rifiutarono il pagamento, negò loro la consegna dei documenti di spettanza. Si seppe poi che i contratti erano stati ceduti ad altre operaie e che la stessa Olga, alterandone uno, se n'era servita per recarsi in Francia.

Il base al rapporto, i carabinieri di Nimis trassero in arresto la Maria Pividori, per truffa e tentata truffa.

Osservazioni, critiche ecc.
Scuole, maestri e Comuni

Da «La Patria» ho appreso come fra il comune di Pasiano di Pordenone e il corpo insegnante non regni buona armonia, anzi vi sia lotta aperta.

Ho letto pure la polemica sorta fra il suddetto e la maestra Pantarotto; h compreso a priori da quale parte stava il torto, ma non ho parlato perchè la cosa non mi riguardava. Ora leggo la filippica del Comune contro gli insegnanti di Pasiano e l'ispettore; la protesta al R. Provveditore e insieme «una proposta»; e non posso tacere.

Prima di tutto dirò che per giudicare un insegnante (come tale) bisogna essere competente in materia, non giudicare così alla leggera, per spirito di parte, per pecche personali o idee preconcette. Se l'Ispettore ha fatto una relazione, favorevole agli insegnanti, vuol dire che lo meritavano. Io conosco l'Ispettore Cosmi. Certo che ai Signori del Comune non garbò, e giù addosso ai maestri, al superiore, reclami al Provveditore e.... «proposte».

Che le scuole tornino al comune è un'utopia, Signori miei: mettatevelo bene in mente. Io, che appartengo ai veterani della scuola, posso parlare con conoscenza perfetta di causa. Nel tempo in cui il Comune aveva l'amministrazione scolastica, quante ingiustizie e parzialità e soprusi!

La figlia dell'assessore, magari spatentata, agognava il posto in paese. Con una scusa qualunque si metteva in libertà la maestra regolarmente nominata e si insediava l'altra.

Un consigliere comunale, od un suo compare, voleva favorire un'insegnante a danno di un'altra: in quattro e quattr'otto, ecco fatto. Allora non valevano titoli, non diplomi con voti splendidi, nulla: tutto stava nella benevolenza del Cons. comunale.

Un insegnante che avesse avuto tutte le buone qualità come tale e come persona, inviso al Sindaco o al Segretario, veniva licenziato con qualche scusa oppure doveva andarsene per non compromettere la tranquillità dell'animo suo, e la serenità della sua mente.

E di questi e simili casi potrei citarne ad iosa e fare anche nomi; ma non voglio più oltre dilungarmi.

Le autorità Superiori non vorranno mai accrescere i mali che affliggono la scuola, dal momento che l'on. Gentile attuale ministro della P. I. nel suo discorso al Consiglio Superiore; ha dichiarato all'opposto essere necessario «togliere i mali che affliggono la scuola».

Un veterano della Scuola

A proposito della Università popolare

Alla riapertura dell'Università Popolare, vediamo purtroppo ripetuti e confermati errori ed inconvenienti che ci lusingavamo, l'esperienza del passato avrebbe modificati o corretti.

Osserviamo anzitutto: l'ora d'inizio delle conferenze — ore 21 — è troppo inoltrata, e preghiamo, nel vagliare questo giudizio, di non perdere mai di vista che trattasi di una istituzione popolare, il cui uditorio non va al di là del ceto operai e impiegati che alle 21 sente più il bisogno di andare a riposare che non quello di assistere ad una conferenza.

Le ore 20, tenuto conto delle consuetudini locali, cena alle ore 19, rappresenta non solo l'ora più bene accetta e più appropriata, ma anche la più efficace per distogliere — purtroppo — non pochi frequentatori dalle bettole, osterie, cinematografi, ambienti che neutralizzano l'opera di istruzione e di educazione che si prefigge di raggiungere l'Università Popolare.

Ci sia consentito di osservare, a questo riguardo — è solo per incidenza — che un corso di conferenze religiose, testè tenuto, nella nostra Cattedrale, aveva fissato proprio per le ore 20, l'inizio delle conferenze serali, sempre riuscite affollatissime.

Altra osservazione: la scelta degli argomenti. — Ci sembra ozioso insistere su questo assioma: Perchè l'Università riesca efficace nel raggiungimento delle sue finalità, deve svolgere soggetti che suscitino l'interesse dell'uditorio — popolare; — essere possibilmente collegati fra loro in modo da costituire alla fine una serie organica e proporzionata, epperciò i temi dovrebbero ai singoli conferenzieri essere assegnati e non a questi lasciata libera la scelta per modo che leggendo certi programmi pare di assistere ad un saltellamento di cavallette.

Ci perdoni l'illustre conferenziere che ne ha parlato, ma una dissertazione intorno alle leggi della relatività non ci sembra un argomento da svolgere in una Università Popolare; altrettanto si potrebbe dire di altri soggetti astronomici, filologici, ecc., i quali annoiano molti e castigano tutti gli intervenuti di una volta, i quali si guardano bene dall'intervenire nelle lezioni successive.

Un giornale della nostra città (il «Friuli» in data del 2 corr. dicembre) in queste poche parole sintetizza tutta una recensione di una conferenza tenuta a Treviso avente per soggetto: «La relatività di Einstein»: — Non essendo nè fisici nè matemaici, non possiamo commentare le nuove teorie. — Il che, in linguaggio più chiaro, vuol dire: Non ne abbiamo capita una parola! Ovverosia, tempo sprecato.

Vorremmo che il conferenziere non trattasse gli argomenti solo o principalmente per fare un'auto esibizione della sua profonda cultura, ma vorremmo invece che esponesse gli argomenti in forma piana ed in termini, per quanto più è possibile, facili ed assimilabili dall'uditorio. Forse ci si richiede quali sarebbero gli argomenti da preferirsi? Rispondiamo subito: Igiene, sopratutto, della qual materia i nostri programmi scolastici difettano assai; igiene della respirazione, igiene alimentare, nozioni pratiche intorno all'adulterazione degli alimenti cibi e bevande, giacchè gran parte delle malattie hanno origine da una errata alimentazione; nozioni di cucina casalinga (specie per donne che pretendono di avere il titolo di madri senza sapere come si cuoce un uovo per il proprio bambino).

Meno commenti di Poeti da sostituire con commenti di alcuni articoli del Codice civile, penale e commerciale. Nozioni intorno ai prodotti agricoli ed industriali di varie regioni d'Italia e paesi d'Europa. Nozioni intorno alle operazioni di successione, iscrizione e trascrizione, testamenti, eredità, divisioni fra coeredi, ecc. — Giudizio civile e giudizio penale — Leggi del Bollo — Cambiale e protesto. — Esclusa dovrebbe sempre intendersi la trattazione di argomenti politici.

Siamo sicuri che ove l'on. Consiglio direttivo della spettabile Università Popolare accogliesse le proposte che sopra abbiamo tracciato per sommi capi, le lezioni riuscirebbero non solo più gradite e più interessanti, ma sopratutto più proficue e più utili per tutti.

Alcuni cittadini ai quali spiace di vedere frustrate le finalità dell'Università Popolare.

***

Abbiamo pubblicato la lettera che precede — sebbene ci sia pervenuta anonima — perchè tocca un argomento di particolare importanza: quello dell'indirizzo e dei programmi dell'Università Popolare. Ci affrettiamo però a dichiarare che non dividiamo le opinioni esposte dai compilatori dell'epistola.

Anzitutto, ci sembra infondata la premessa che l'uditorio dell'Università Popolare «non va al di là del ceto operai ed impiegati, che alle 21 sente più il bisogno di andar a riposare, che non quello di assistere ad una conferenza». La Scuola è, sì a norma del proprio statuto, del popolo e per il popolo: ma è del popolo inteso nel senso più ampio e più vero, come complesso di tutti i cittadini, a qualsivoglia classe appartengano; ed è aperta a chiunque desideri istruirsi, lavoratore manuale o professionista che sia. Ed i frequentatori delle lezioni serali possono facilmente constatare che il pubblico vi è oltremodo eterogeneo. Indi la necessità che l'orario, i programmi ed ogni altra manifestazione di attività della scuola soddisfino ad esigenze molto varie. Ecco perchè i corsi del martedì e del venerdì possono sembrare, a prima vista, un po' frammentari e slegati. Ma non bisogna dimenticare che cotesti corsi sono «di cultura generale», e, come tali, devono necessariamente trattare i temi più diversi: essendo appunto la cultura costituita (per definizione) da conoscenze nei vari rami dello scibile, o, più che da un bagaglio di nozioni concrete, da quell'educazione mentale che si acquista a poco a poco, coll'affrontare molteplici problemi del pensiero. E per quanto riguarda i problemi dell'Università, conviene pure tener presente che tutti i conferenzieri si prestano gentilmente; e che se è relativamente facile trovare chi accetti di tenere qualche lezione quando sia libero di scegliere il tema (sempre però secondo i criteri generali stabiliti dal Consiglio Direttivo), crediamo che pochissimi concederebbero la loro collaborazione, se dovessero svolgere argomenti assegnati in modo categorico.

E venendo all'ora delle lezioni serali, quella fissata ci pare la più comoda per tutti. Le scuole professionali, frequentate esclusivamente da operai (e da operai giovani, per i quali è maggiore il bisogno di riposo) terminano senza inconvenienti alle 22; e molto più tardi i ritrovi anche popolari, le osterie, i cinematografi sono affollati. Del resto, ricordiamo che l'anno scorso, per qualche mese, le conferenze dell'Università si tennero alle 20.30; ma, nel mentre non si notò in quel periodo maggiore affluenza di lavoratori, si verificò, per contro, il fatto che gran parte del pubblico arrivava in ritardo, con inevitabile disturbo del docente e dell'uditorio già presente nella sala.

I compilatori della lettera, i quali tanto mostrano di avere a cuore l'istruzione del popolo, sembrano poi ignorare che l'Università ha istituito quest'anno anche un ciclo di lezioni domenicali, specialmente dedicato agli operai e secondo un programma elaborato con riguardo particolare all'utilità delle classi lavoratrici. Questo ciclo, al quale in seguito ad accordi intervenuti con la Presidenza della R. Scuola Professionale Giovanni d'Udine *partecipano anche gli alunni dei corsi superiori della scuola stessa, ha avuto inizio nel corr. dicembre, con tre interessanti ed utilissime lezioni del dott. cav. Oscar Luzzatto su* «L'igiene della persona, della casa e dell'abitato». *Per le domeniche prossime sono già preannunciate due lezioni del dott. cav. Gino Volpi Ghirardini su* «l'alcoolismo» *e due del dott. Italo Grasso Biondi su* «l'igiene del lavoro»; *e sappiamo che fra breve sarà pure effettuato un ciclo sull'importante tema dell'emigrazione.*

Per tutte le circostanze e le considerazioni che abbiamo brevemente esposto, non ci sembra invero che possano dirsi «frustrate le finalità dell'Università Popolare»; la Scuola svolge un'attività senza dubbio efficace per la diffusione della cultura, seguendo direttive analoghe a quelle cui s'informano tutte le istituzioni consimili delle altre città italiane.

IL TELEFONO della Unione Pubblicità Italiana a Udine porta il N. 3.66. Si pregano coloro che telefonano dalla provincia per inserzioni urgenti, necrologi, ecc. nei giornali, di far seguire l'ordine scritto per posta.